

	<i>Pag.</i>
Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 marzo 1930, n. 141, riguardante l'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali: istituzione d'imposte di consumo — Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1930, n. 432, recante modificazioni al Regio decreto-legge 20 marzo 1930, n. 141, istitutivo delle imposte di consumo — Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º maggio 1930, n. 466, recante provvedimenti in materia di dazi di consumo per i comuni di Fiume e della riviera del Carnaro compresi nella zona franca	3215
Autorizzazione di spesa per il compimento dei lavori dell'impianto idrico di Val d'Arda in provincia di Piacenza.	3215
Proroga dell'applicazione degli articoli 25 e 26 del Regio decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 355, per il riordinamento del personale dell'Amministrazione coloniale	3215
Ripartizione della sovrimposta provinciale sui terreni nel comune di Grosseto.	3215
Proroga dei lavori parlamentari.	3217

La seduta comincia alle 16.

GORINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

FIER. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIER. Onorevoli camerati. L'ampia e vivace discussione sollevata dalle proposte della Commissione per la riforma degli enti locali, sia per la discordanza delle tesi sostenute dai vari oratori, sia per le preoccupazioni regionalistiche ed aprioristiche di altri, che non hanno parlato qui dentro, ma che hanno discusso nei corridoi, sia, infine per la strenua difesa di particolari interessi della economia nazionale, fatta dai rappresentanti sindacali di tutti i rami della produzione, mi hanno convinto ancora di più che lo studio della Commissione è un lavoro non inutile, e che sotto certi rapporti, specialmente per i dati che esso porta, sarà molto utile per lo studio della finanza locale.

Fugate quindi queste ombre, è doveroso affermare qui dentro che i podestà non sono degli sperperatori del pubblico denaro, che

meritano di essere designati all'attenzione di questa Camera, come potrebbero sembrare dal discorso dell'onorevole Olivetti, è doveroso riconoscere che i podestà di quasi tutti i comuni italiani, nella stragrande maggioranza, meritano la nostra fiducia perchè compiono, con non lieve sacrificio, opera savia di rigida amministrazione.

Non vedo ragione, come non la vedeva il Capo del Governo, quando nella riunione dei podestà affermava che dopo la riforma daziaria, che aveva carattere di estrema urgenza, si doveva procedere immediatamente a quella degli enti locali, non vedo ragione, dico, perchè oggi si voglia dilazionare.

Due affermazioni fatte ieri dall'onorevole Olivetti meritano di essere rettificcate. Egli ha detto che le spese accollate dallo Stato agli enti locali dal 1924 ad oggi non superano i 200 milioni!

Ebbene, solo quelle che attualmente lo Stato col progetto di legge dovrebbe riassorbire sono di circa 255 milioni; mentre per altri 250 milioni restano ancora ai comuni ed alla provincia.

In totale, le spese accollate dallo Stato agli enti locali dal 1924 ad oggi superano il deficit contratto da essi nello stesso tempo.

Queste cifre parlano così chiaro, che noi dobbiamo riconfermare la nostra fiducia a chi ha l'onore e la responsabilità di amministrare provincie e comuni: parlo della grande maggioranza.

L'onorevole Olivetti ha anche detto: Non potrei considerare come una vecchia imposta la tassa di occupazione del sottosuolo dei cavi e delle condutture dell'acqua, del gas, dell'energia elettrica, ecc.; come non potrei, tanto per citare un altro esempio, vedere ammessa con pieno diritto di cittadinanza nel nostro diritto tributario la tassa di occupazione dell'area pubblica sol perchè una automobile si ferma e aspetta alla porta la persona che ne è scesa.

Onorevole Olivetti, la tassa di circolazione delle vetture automobili non è forse una tassa per lo spazio che l'automobile occupa sia quando è ferma che quando viaggia? E se ciò è vero, perchè non si debbono tassare le occupazioni del sottosuolo e del soprasuolo fatte dai cavi dalle società elettriche e di quelle telefoniche?

Ma a ragione l'onorevole Fornaciari...

PRESIDENTE. Onorevole Fier, io non posso consentirle di discutere nuovamente il disegno di legge. Ella ha soltanto facoltà di rettificare le circostanze affermate da precedenti oratori, le quali — secondo lei — non